



## Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

*Cattedrale – 4 aprile 2010*

### OMELIA NELLA CELEBRAZIONE DEL GIORNO DI PASQUA

Nel primo giorno della settimana, alla sera, ecco il racconto dei discepoli di Emmaus... Doveva essere per loro un giorno che li staccava dalla deludente esperienza di relazione con Gesù di Nazaret. Avevano il volto triste; speravano... Già avevano avuto sentore che qualcosa poteva essere successo. Ma come crederci? E il viandante accanto a loro ascolta lo sfogo. E quindi spiega le Scritture, fa ardere il loro cuore e rimane insieme mettendosi a tavola, spezzando il pane. E lo riconobbero. È il prima Messa di quella prima domenica della storia cristiana, nel primo giorno della settimana o giorno del sole.

Carissimi, il grande saluto cristiano è quello che abbiamo sentito nelle ultime parole del vangelo: «Il Signore è risorto!». Giorno che inaugura la successione delle domeniche cristiane fino alla fine dei tempi, con la celebrazione dell'Eucaristia.

Il cammino dei due inverte la rotta: fanno ritorno a Gerusalemme per incontrare gli apostoli e hanno il cuore in festa. Si sentono dire: «Davvero è risorto ed è apparso a Simone»; così hanno detto ai due discepoli di ritorno da Emmaus.

Tutti in quella sera della prima Pasqua capirono che il loro Maestro e Signore era veramente più forte di ogni male, perfino della morte contro la quale nessuno può lottare per uscirne vincitore.

Gesù aveva amato e fatto del bene senza stancarsi, senza misura, senza arrendersi alle ingratitudini, senza fermarsi neanche davanti alla tortura straziante. Niente lo aveva fermato. Quella sera i discepoli si imbarbarono nel fatto più incredibile: neppure la morte l'aveva distrutto.

Tra gli apostoli Gesù risorto scelse di incontrare per primo Simon Pietro. Lo aveva scelto perché sostenesse la fede dei fratelli.

Qual è la ragione del nostro ritrovarsi di domenica in domenica? È per accogliere il suo invito e confermarci nella fede che Lui, e Lui solo, può farci vivere «sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza».

Il successore di Pietro, Benedetto XVI, dà in questo momento la testimonianza di una fede incrollabile nel sostenere la Chiesa. È sempre stato così.

Un piccolo gruppo di uomini semplici hanno affrontato la propagazione della notizia, hanno affrontato da subito persecuzioni, Pietro per primo, come abbiamo sentito

nella prima lettura. La Chiesa ha questo come suo primo compito: che qualsiasi persona possa incontrare Gesù Cristo morto e risorto. Egli dona la speranza certa che siamo figli della risurrezione.

I sacerdoti in questa cattedrale; i parroci in tutti gli incontri nelle case; nelle relazioni con ogni persona sono chiamati a fare questo! E quando la persona vive la fede in Cristo, dice a se stessa “davvero è risorto”, investe mentalità ed energie su questo futuro che travalica la vita terrena, dà un altro registro a quello che vive nella quotidianità... Allora realizza le parole della seconda lettura: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù; rivolgete il pensiero non a quelle della terra...».